



Anno XXXVII • Numero 35 • Domenica 31 ottobre 2010

Supplemento di *Avvenire*. - Responsabile: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Claudio Ianturi
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a, 00184 Roma;
redazione@romasette.it - Tel. 06.6988.6150/6478
Fax: 06.69886491. Abbonamento annuo euro 48,00

C. Corr. Postale n. 6270 intestato a *Avvenire* - Nei Spa
Ufficio commerciale - Via della Pigna 13a - 00186 Roma -
Tel-fax 066790295 - romasette@avvenire.it
Pubblicità: Publicingue Roma - Cecilia Longo
(06.3722871 / 392.1456835)

inbreve

solidarietà

La III Corsa dei Santi a San Pietro



Domani la terza edizione della Corsa dei Santi, con partenza e arrivo in piazza San Pietro, promossa dalla Fondazione Don Bosco nel Mondo. Finalità: soccorso al Pakistan.

cultura

La Settimana della storia all'Ara Pacis



«Nascita di una Nazione. Il Risorgimento e l'identità italiana» è il tema della Settimana della storia, dal 2 al 5 novembre al Museo dell'Ara Pacis, insieme a docenti, giornalisti e storici.

trasporti

Si allunga il percorso del tram 8



Il capolinea del tram 8 è pronto per essere spostato da largo di Torre Argentina a piazza Venezia. I cittadini possono esprimere il gradimento al progetto sul sito di Roma Capitale.



AD OPERA
INIZIATIVE E CANTIERE
PER OPERE DI VALORE

Unicredit

università. Il disagio degli studenti, l'impegno promosso da Chiesa e istituzioni

Fuori sede, vita tra difficoltà e accoglienza

DI NICOLÒ MARIA IANNELLO

Sono oltre centomila gli studenti fuorisede iscritti negli atenei capitolini. Molte le storie dietro quelle matricole che arrivano a Roma vivono un'esperienza difficile per i numerosi problemi che devono affrontare: «Desolazione e impotenza, scoraggiamento e senso di ingiustizia» sono i sentimenti con cui Stefania Lovaglio, 24 anni, di Torino, studentessa alla Sapienza, descrive il soggiorno nella Capitale. Giunta due anni fa per conseguire la laurea magistrale in Scienze della Comunicazione, ha avuto non poche difficoltà a vivere la città. A causa di un errore nell'assegnazione dell'alloggio universitario «sono stata costretta a traslocare da una residenza all'altra con valigie e scatoloni, e una scoraggiante solitudine». Alle porte della laurea, mentre ricorda le lunghe attese dei mezzi pubblici, la sua permanenza in una residenza a 20 chilometri dal centro, Stefania racconta di «essersi sentita lasciata a se stessa, in barba a tutta la propaganda che si fa sull'investimento dei giovani, futuro del Paese». Anche Ivan Abbaco, 20 anni, di Caltagirone, in provincia di Catania, a Roma da un anno per studiare lingue alla Luspino, definisce «traumatico» il suo arrivo nell'Urbe: «I primi mesi non sono stati facili per via degli inquinanti con cui abitavo; poi i costi dei mezzi pubblici, perché non dovevo avere delle agevolazioni anche se non sono residente». Sono tante le avventure che potrebbero raccontare i fuorisede, ma tutte nascondono un interrogativo: «Roma è una città accogliente». All'inizio del nuovo anno accademico, è questa la domanda su cui riflettono le istituzioni locali e gli enti predisposti all'accoglienza di chi lascia la propria casa per motivi di studio. Una questione su cui si

discute da tempo, ma che quest'anno, per la prima volta, ha riunito i rappresentanti di Roma Capitale, Provincia e Regione attorno a un tavolo. L'occasione del dibattito è il seminario «A Roma nessuno è fuori sede: l'accoglienza dell'intelligenza», titolo che dà il nome anche alla settimana di iniziative (dal 24 al 30 ottobre) rivolta agli studenti e promossa dall'Ufficio diocesano per la pastorale universitaria. A chiarire lo scopo dell'incontro interistituzionale è il direttore monsignor Lorenzo Leuzzi: «Bisogna fare di Roma la capitale della carità intellettuale, ricordando alle istituzioni la loro responsabilità storica verso i ragazzi». A confronto la voce di laici, religiosi e associazioni studentesche, che in un clima di condivisione hanno affrontato i principali problemi di un fuorisede: la ricerca della casa, le agevolazioni sui mezzi pubblici, la necessità di garantire una formazione umana, oltre che intellettuale, a chi studia negli atenei romani. Dopo i saluti del vicesindaco Mauro Cutrufo, tra gli altri è intervenuto Pierluigi Mazzella, direttore generale Lazioisud, l'azienda per il diritto allo studio, puntualizzando gli sforzi dell'ente per garantire a tutti i richiedenti una possibilità: «Nel 2009 oltre il 65% dei destinatari delle borse di studio era fuorisede». In più, continua il direttore, «entro il 2012 Lazioisud riuscirà a gestire oltre 3000 posti letto, il doppio rispetto al 2009». Sull'emergenza abitativa si è soffermato l'assessore regionale alla casa Teodoro Buttone, che sottolinea «che su certi punti di vista il pubblico è inefficiente, e che per i ragazzi disabili le difficoltà aumentano quando sono poche le strutture adatte ad accoglierli». A ricordare l'impegno di Roma Capitale nel far sentire a casa gli studenti fuorisede è il delegato del

sindaco per l'Università, Marco Siclari, che ricordando la sua esperienza di ragazzo venuto dalla Calabria, afferma che «un traguardo è stato raggiunto il 30 settembre scorso quando è stato firmato un protocollo d'intesa tra i rettori delle principali università, il Comune e diverse aziende per offrire degli sconti ai ragazzi nelle palestre, nei negozi, e in tanti altri servizi». Un'idea per accompagnare gli studenti nel processo di inserimento, precisa il delegato, «è aprire uno sportello del Comune in ogni ateneo per garantire un dialogo tra istituzione e studente». In prima linea per garantire l'accoglienza, a Roma, ci sono anche i collegi e le cappellanie. Queste ultime, come racconta padre Vincenzo D'Adamo, cappellano della Sapienza, «si pongono l'obiettivo di proporre un riferimento familiare ai ragazzi fuorisede». Una proposta per fare della «buona accoglienza» viene da padre Angel Alba, cappellano a Roma Tre: «I ragazzi che vengono da fuori soffrono economicamente, ma anche psicologicamente; quello che propongo è un "interscambio solidale", cioè fare in modo che un ragazzo possa andare a casa di qualcuno che abbia bisogno di un aiuto e che in cambio gli offra un tetto». Questa non è che una delle tante possibili alternative per andare incontro alle necessità degli universitari. Ciò che è certo, secondo Olimpia Tarzia, presidente della Commissione scuola alla Regione, «è che servono soluzioni concrete che mettano al centro tutte le categorie di studenti».



Un seminario promosso dalla diocesi ha fatto il punto su problemi come casa, mezzi pubblici, formazione. Il protocollo d'intesa siglato dai rettori

per saperne di più

Gli iscritti agli atenei di Roma

Nell'anno accademico 2009-2010 gli iscritti alle università romane erano circa 228.075. A rivelarlo è il vicesindaco Mauro Cutrufo che nel suo libro «La quarta Capitale» descrive la realtà del mondo universitario romano. Nella Capitale, secondo le sue statistiche relative al 2009, il 45% degli studenti è residente altrove e circa novemila provengono dall'estero. C'è l'Europa in vetta ai paesi da cui arrivano gli stranieri, con il 52% di studenti, seguita dall'Asia (13%), dal Sud America (9%), dall'Africa (8%) e dal Nord America (2%). La Campania, invece, è la regione italiana da cui giunge il maggior numero di universitari (circa 12mila), seguita dalla Calabria (10mila), dalla Puglia (6.800) e dalla Sicilia (5.363). Ma la Capitale, secondo l'indagine svolta dal vicesindaco, detiene il primato nazionale anche per numero di universitari presenti sul territorio: 22 atenei tra statali e privati e 24 atenei pontifici

Sostegno da un'associazione

A sostegno degli studenti fuorisede, anche la diocesi è presente sul territorio con 59 cappellani, 43 cappellanie universitarie e 83 collegi con più di 4mila ospiti. Dal 2002 su iniziativa dell'Ufficio per la pastorale universitaria, dall'unione di alcuni collegi è nata anche l'associazione culturale «Nuovo Umansimo». Come recita il programma dell'associazione, alla base di ogni sua attività c'è la convinzione che la giovinezza sia un momento da vivere come una tappa in cui conquistare il senso della vita e della relazione con gli altri e con la società. Per questo «Nuovo Umansimo» promuove i Giovedì culturali al Teatro Argentina, uno spazio di riflessione e di condivisione cui prendono parte esponenti del panorama intellettuale contemporaneo. A parlare del lavoro dell'associazione è suor Agnese Tulino, impegnata nell'Ufficio diocesano per la pastorale universitaria proprio nell'accoglienza degli studenti: «Per noi - afferma - accogliere vuol dire creare un ambiente sereno che permetta allo studente di sentirsi in famiglia, lo accompagni lungo il cammino e gli offra la possibilità di vivere in luoghi in cui non si paghi tanto; in questo senso chiediamo la collaborazione delle istituzioni, che devono avere a cuore il benessere dei ragazzi». (N. M. I.)

in agenda

Celebrazioni per i defunti nei cimiteri della Capitale

Domani, solennità di Tutti i Santi, il cardinale vicario Agostino Vallini presiederà la Messa di suffragio per i defunti della diocesi. L'appuntamento è, come ogni anno, alle 16 nel cimitero del Verano. Altre celebrazioni eucaristiche in suffragio dei defunti sono in programma nello stesso giorno a Prima Porta, sempre alle 16, con il vescovo del settore Nord Guerinio Di Torà; al cimitero di Ostia Antica, alle 15,30, con il vescovo Paolo Schiavon, ausiliare per il settore Sud; al cimitero Laurentino, dove alle 15 è in programma la preghiera del Rosario e alle 15,30 la Messa, che sarà presieduta dal parroco di San Romualdo, don Giuseppe Luculano. Martedì 2 sarà ancora il vescovo Schiavon a guidare la preghiera del Rosario alle 15, seguita dalla celebrazione eucaristica, sempre al cimitero Laurentino.

«Avvenire», un servizio alla verità nel racconto dei fatti

Lettera del cardinale Vallini per la Giornata del quotidiano e dei media diocesani, prevista per domenica 7 novembre

Pubblichiamo di seguito la lettera rivolta dal cardinale vicario Agostino Vallini ai parroci in vista della Giornata del quotidiano *Avvenire* e dei media diocesani, in programma il prossimo 7 novembre.

Carissimi, la Chiesa di Roma celebrerà il prossimo 7 novembre la Giornata dedicata al sostegno di *Avvenire* e dei «media» diocesani, il settimanale *Roma Sette* (supplemento del quotidiano dei cattolici) e la testata internet *Romasette.it*. La Chiesa di Roma e l'intera Chiesa italiana, raccogliendo le indicazioni del Santo Padre Benedetto XVI, sono impegnate a

rispondere all'«emergenza educativa» in una società in cui i mass media, attraverso parole, immagini e suoni, si rivelano come agenti di una cultura che tende a comprimere il senso critico delle persone e spesso a banalizzare la complessità di questioni fondamentali per la vita di tutti. Oggi educare al senso critico rappresenta come una priorità nel quadro della «pastorale dell'intelligenza» raccomandata dal Santo Padre. Un servizio ormai imprescindibile che precede e accompagna l'evangelizzazione e che vi invito a coltivare favorendo la partecipazione ai corsi di formazione e ai convegni promossi dall'Ufficio comunicazioni sociali a livello diocesano e di prefettura. Nel servizio di «diaconia dell'intelligenza» è utile compagno di viaggio *Avvenire*, che giornalmente dimostra nelle proprie pagine la vocazione a serbare la verità nel leggere i fatti del giorno e i grandi temi della vita contemporanea.

Per questo motivo vi chiedo di sostenere concretamente la promozione e la diffusione del quotidiano affinché possa trovare accoglienza presso un sempre maggior numero di lettori, a cominciare dai collaboratori pastorali e dagli educatori. Insieme ad *Avvenire* vi invito ad utilizzare i mezzi di comunicazione diocesani. Il settimanale *Roma Sette*, supplemento domenicale di *Avvenire*, punta a dar voce alle iniziative della diocesi e delle parrocchie, senza dimenticare la vita della città, mentre la testata internet *Romasette.it* offre anche spazi di approfondimento pastorale e aggiornate rubriche culturali. Auspico che la giornata di sensibilizzazione del 7 novembre, per la quale vi chiedo di prodigarvi con l'aiuto di animatori laici, possa essere un passo ulteriore per una sempre più incisiva pastorale della comunicazione e della cultura, come raccomandato dai Vescovi italiani. Con i miei cordiali e fraterni saluti.



Nuova chiesa a Malafede, una festa per le famiglie

La dedizione del complesso intitolato a San Pio da Pietrelcina, presieduta dal cardinale Agostino Vallini. Il progettista Anselmi: «Una costruzione corale»

DI EMANUELA MICUCCI

Una festa di famiglie. L'inaugurazione del nuovo complesso parrocchiale di San Pio da Pietrelcina a Malafede, sabato 23 ottobre, è tutta dedicata a loro: le giovani famiglie pioniere del quartiere sorto 10 anni fa nella periferia sud-ovest di Roma, in una vallata che si estende verso il mare tra via Ostiense e la Colombara. Prima del rito di consacrazione della chiesa, nel pomeriggio, presieduto dal cardinale vicario Agostino Vallini, si è inaugurata la mostra «Family day» curata dalle Acli di Roma nei saloni parrocchiali, mentre trampolieri e clown hanno animato la festa per i bambini sul sagrato e una manifestazione sportiva ha attraversato le strade del quartiere. L'arrivo del nuovo edificio di culto, nel decimo anniversario di vita della

comunità parrocchiale, è occasione per un percorso nella memoria. Si legge nei volti dei fedeli presenti alla dedizione, si ripercorre nei ricordi dei sacerdoti, è impresso nella struttura stessa della nuova chiesa. Così, una delle tre campane del campanile è intitolata al primo parroco, don Paolo Pressacco. «È una chiesa desiderata e amata dalla gente - ricorda il vescovo Ernesto Mandara, direttore dell'Ufficio diocesano nuove chiese - Per la benedizione della prima pietra, nel 2007, in palestra non riuscì a entrare tanto era affollata. Oggi festeggiamo gli 80 anni dell'Ufficio diocesano con la dedizione di questa nuova chiesa». «Nella realizzazione della parrocchia ho avuto la sensazione di essere in una costruzione corale, collettiva come nelle antiche cattedrali», afferma il progettista Alessandro Anselmi, descrivendo come nelle moderne linee architettoniche della struttura «la complessità si risolve nell'unità». Quell'unità in Cristo che ci fa formare con Lui un'unica famiglia, sottolinea il cardinale Vallini durante la dedizione, concelebata con i vescovi Mandara, Paolino Schiavon, ausiliario del settore Sud, e Giorgio Corbellini. «Fissiamo lo sguardo a questo crocifisso», invita il parroco indicando il

crocifisso ligneo settecentesco affisso dietro all'altare. «Viviamo in un mondo complesso, violento - prosegue - possiamo costruire un'unità? Io sono convinto che è possibile per una certezza di fede: perché Dio si è fatto uomo, ha dato la vita per noi. È Gesù Crocifisso vincitore del male, che con la sua resurrezione ha permesso all'uomo di costruirsi nell'unità». Un'unità che parte dalla Parola di Dio: «Ogni domenica vi ritroverete nel vostro nuovo tempio, intorno all'altare, sentirete proclamare la Parola e vi cibere del corpo e del sangue di Cristo vivo, risorto. Il cuore della chiesa è l'Eucaristia. Voi la celebrate con la consapevolezza che qui si costruisce il quartiere. Il nostro futuro lo costruiamo intorno a Dio». L'invito del cardinale, consegnando al parroco le chiavi del tabernacolo, è che i sacerdoti «siano i primi adoratori di Gesù

Eucaristico e con il loro esempio tanti mamme, papà e bambini possano scoprire che Dio è in mezzo a loro, ha messo da stasera la propria tenda tra i vostri palazzi. Il vostro quartiere si chiama Malafede, con l'aiuto di Dio lo trasformerete presto in Buonafede». Infine, l'affidamento al santo parroco, Padre Pio, la cui statua in bronzo dalla vecchia chiesa è stata collocata accanto al portale della nuova. «Qual è - domanda il cardinale - il segreto di questo fatto? Io credo che sia il suo amore al Crocifisso, cioè al Cristo, che ha seguito senza risparmio fino in fondo, tanto da riceverne le stimmate». Lo sguardo dei fedeli si ferma allora sugli 8 pannelli verticali della vetrata del presbitero con una frase dell'epistolario di Padre Pio: «Tieni sempre stretto alla Croce perché essa non opprime. Se il suo peso fa vacillare la tua potenza solleva». E due mani con il segno delle stimmate. Ad accompagnare la celebrazione il vociere dei bambini. «Unica mia paura - confida il parroco, don Alfio Tirrò - era che non si sentisse più nella nuova chiesa. I bambini sono i primi invitati alla mensa del Signore».



Sette diaconi per la sfida missionaria

Oggi a San Giovanni l'ordinazione di alunni del Seminario Redemptoris Mater: presiede il cardinale Vallini

Alcune storie dei candidati al diaconato. Jacob si è formato a Goma ed è stato itinerante nel Sud del Congo: «Un'esperienza molto forte, ho sperimentato una grandissima povertà»

DI MARTA ROWAGNA

I frutti del carisma del Cammino neocatecumenale sono tangibili nelle vocazioni, molte, che fioriscono ogni anno: questa sera sono sette i seminaristi del Redemptoris Mater che saranno ordinati diaconi dal cardinale vicario Agostino Vallini. I giovani, che hanno dai 30 ai 37 anni, si sono formati presso il seminario neocatecumenale di Roma e presso quello di Goma, nella regione del Kivu, nella Repubblica Democratica del Congo. Per tutti, dopo gli anni di studio, un periodo di vita come itineranti: un'esperienza di almeno un anno di evangelizzazione in missione, a sostegno di un sacerdote, di laiche consacrate o di famiglie. «I seminaristi Redemptoris Mater nascono a supporto della missio ad gentes, voluta da Giovanni

Paolo II - spiega monsignor Claudiano Strazzari, rettore del seminario - e in questo contesto la formazione dei seminaristi lascia ampio spazio anche all'educazione missionaria». I luoghi di missione sono i più diversi, «da luoghi lontani, ancora pagani - sottolinea don Claudiano - a luoghi cristianizzati, come in Europa centrale e orientale». Per i seminaristi questa è un'occasione seria e importante di incontri e scontri con la povertà e con la Provvidenza di Dio. A raccontarlo è Jacob, uno dei sette prossimi diaconi, che si è formato al Redemptoris Mater di Goma e che è andato come itinerante nel Sud del Congo: «È stata un'esperienza molto forte - racconta il seminarista madrileno - sono stato in Katanga, una regione molto povera con una famiglia in missione, abbiamo evangelizzato e vissuto giorno dopo giorno sperimentando una grandissima povertà e precarietà. All'inizio questa condizione, che si vive anche a Goma, mi spaventava, troppe differenze, dal colore di pelle, di cultura, di razza. L'anta povertà è questo essere guardato continuamente come «bianco». Pensavo di non farcela e avevo davvero paura. Ma in questa dimensione - ricorda Jacob - ho incontrato il Signore, molto da vicino. Sono ancora lì perché è lì che Dio mi è apparso come segno vivente». Accettare questa sfida per il seminarista spagnolo è stato aprirsi a una vita diversa e piena: «Studiare in Congo mi ha anche aiutato a riconciliarmi con la mia famiglia e con la mia storia: ero molto irrequieto quando sono entrato in seminario a 20 anni; ora, a quasi 30, sono grato a Dio di tutti i doni che mi ha fatto». Non tutti i sacerdoti formati nel Redemptoris Mater

partiranno per la missione: «Sarà il cardinale Vallini a scegliere la loro destinazione chiaramente» - sottolinea don Claudiano - quasi tutti vivono infatti la loro prima esperienza di presbitero incaricati nelle parrocchie romane. Nella Capitale, per coloro che sono già diventati sacerdoti, il Redemptoris Mater continua a offrire, accanto alla formazione permanente della diocesi, anche una formazione per coloro che hanno studiato e vissuto con noi da seminaristi. Un modo per condividere, respirare e rafforzare il proprio carisma, «quello suscitato dallo Spirito Santo - ricorda il rettore del seminario - nella Chiesa attraverso il Cammino neocatecumenale, un percorso di riscoperta del proprio battesimo che porta alla nascita e al fiorire di tante vocazioni» e che concludono nei vari seminari

neocatecumenali, 78 in tutto il mondo. L'esperienza di Paolo, romano di Tor Sapienza, è diversa: «Mi sono laureato in statistica - racconta il seminarista, oggi quasi 37enne - e ho iniziato a lavorare, con una carriera promettente per la quale mi spensero tanto. Poi ho sperimentato la misericordia di Dio. Al Signore ha lavorato dentro di me lentamente. Un giorno, mentre mi trovavo a Milano per lavoro ho iniziato a leggere «Le Confessioni» di Sant'Agostino, e ho cominciato a pensare a una vita diversa. Il percorso, lungo otto anni, non è stato facile: «Ogni anno scegliere di continuare il seminario è stato un combattimento» - spiega Paolo - pian piano diversi amici sono usciti, si sono sposati e hanno avuto figli, io rimanevo, mi sembrava che non fosse la strada per me ma sentivo che il Signore mi chiamava a restare, giorno dopo giorno». Per Paolo, itinerante in Costa Rica e in Israele, la cosa più bella di questo percorso di formazione che si sta per concludere è un'opportunità unica da poter cogliere: «Quella di portare Gesù Cristo agli altri e questo è possibile - conclude - grazie alla sua misericordia per me. Sono contentissimo perché avevo in mente un progetto di vita tutto diverso, il Signore ha stravolto completamente questi piani e ora sono davvero felice».



Il seminario Redemptoris Mater di Roma

la scheda

Sei nazionalità rappresentate

Sono sette i seminaristi del Redemptoris Mater che saranno ordinati diaconi oggi alle 17,30 nella basilica Lateranense. Due provengono dall'Europa dell'Est, Romania e Slovacchia, due sono italiani, gli altri tre sono rispettivamente vietnamita, colombiana e spagnola. Del gruppo, cinque provengono dal seminario neocatecumenale di Roma, gli altri due da quello di Goma, nella regione orientale della Repubblica Democratica del Congo, nel cuore dell'Africa subsahariana. Attualmente i Redemptoris Mater nel mondo sono 78, e

sono circa 50 i sacerdoti formatori che hanno studiato a loro volta in queste strutture. I presbiteri che dal 1987, anno di fondazione del Redemptoris Mater di Roma, si sono formati nel seminario capitolino sono 270. Per tutti i seminaristi è previsto un periodo di evangelizzazione in «itineranza», che va da un anno a due anni alla fine del percorso di studi e prima del periodo di diaconato. La loro presenza è pensata a sostegno di équipe che si recano all'estero, ciascuna con il proprio stato di vita: famiglie con figli, presbiteri o laici e laiche consacrate. (M. R.)



La chiesa di San Ponziano

Ieri la consacrazione del nuovo altare della parrocchia di Talenti dove la onlus «Mi hogar» sostiene progetti in Colombia e Messico

San Ponziano, giovani in cammino verso la Gmg

DI ILARIA SARRA

La parrocchia di San Ponziano, a Talenti, ha ricevuto ieri la visita del cardinale Vallini che ha presieduto la Messa di dedizione del nuovo altare. «In precedenza - spiega il parroco monsignor Manlio Asta - anche il presbitero, il tabernacolo, il battistero e l'ambone erano in cemento armato. Abbiamo voluto rendere più belli questi importanti luoghi liturgici, per eliminare quel grigio che anche il Papa, nel suo discorso agli artisti, invitò a modificare». Sull'abside della chiesa si trova un affresco del 1994 di padre Ugo Bello che raffigura Cristo Risorto con i quattro evangelisti, la Vergine Maria e San Ponziano. «Abbiamo ripreso i colori principali del dipinto - racconta il parroco - sabbia, rosso e bianco e li abbiamo utilizzati per ravvivare

l'altare, l'ambone e gli altri luoghi liturgici». Ad accogliere il cardinale è stato il parroco, don Francesco Zamoni, con i giovani del coro e quelli dei diversi gruppi parrocchiali. «Quest'anno grande attenzione è rivolta alla Gmg che si terrà a Madrid dal 16 al 21 agosto prossimi e alla quale parteciperanno anche i giovani della nostra parrocchia», sottolinea don Manlio. Tra questi c'è Matteo Nardi, studente di 23 anni e animatore dei ragazzi del dopocorona: «Vorremmo riuscire ad arrivare nella Capitale spagnola attraverso un percorso a tappe che ci faccia toccare vari luoghi della spiritualità cristiana». Il gruppo, composto da giovani che hanno tra i 15 e i 18 anni, si riunisce una volta a settimana e, due volte al mese, si ritrova con il viceparroco, don Francesco Zamoni, per una serata «Pizza e Vangelo», un'iniziativa nata lo scorso anno che

permette ai ragazzi di discutere insieme di un brano del Vangelo e di condividere il momento della cena. «Per il grande lavoro fatto con i giovani dobbiamo ringraziare don Gianni di Pinto, viceparroco fino allo scorso anno, e don Francesco che oggi prosegue con grande slancio e bravura il lavoro iniziato» - dice Giancarlo Paradisi, animatore dei ragazzi, sposato con due bambini - Il tema seguito quest'anno è quello della fede: siamo partiti da Abramo e per l'8 dicembre, giorno dell'Immacolata Concezione, andremo in pellegrinaggio a Loreto, per vivere un momento di spiritualità e condivisione». «Sono soddisfatto del numero di ragazzi che frequentano la parrocchia, ma non mi accontento - sottolinea don Manlio - e infatti, a breve, si ricomincerà un gruppo scout che ha interrotto le sue attività una decina di anni fa». Giovani impegnati

anche a teatro con la compagnia «Soqquadro» che organizza uno spettacolo ogni anno e vive il momento di festa di basket e danza che si tengono nelle due palestre parrocchiali. Accanto ai gruppi giovanili ci sono la Caritas, la Legio Mariae, il Rinnovo nello Spirito e il servizio di insegnamento di lingua italiana agli stranieri «tenuto da parrocchiani, ex insegnanti», ricorda il parroco. Da non dimenticare il gruppo «Amicizia», composto da signore di una certa età che si ritrovano una volta a settimana, la onlus «Mi hogar» (rifugio) che sostiene progetti in Colombia e Messico e l'Oratorio dei piccoli, aperto tutte le mattine a bambini fino a 5 anni di età. «Di idee ne abbiamo tante - conclude Matteo - la prossima che vorremmo concretizzare è una biblioteca parrocchiale e, lavorando tutti insieme, riusciremo a realizzarla».

Un calendario sulla vita a Rebibbia per i bambini reclusi con le madri

In biblioteca o nel campo di calcio, in giardino o nell'orto per raccogliere i pomodori, al biliardino o durante una partita a scacchi. Studio, lavoro, palestra: è scandita da orari precisi la vita di un detenuto. Momenti invisibili all'esterno, che Infinito edizioni ha voluto proporre con il calendario «Sceglie di vita nella Casa di reclusione Rebibbia». Si tratta della prima pubblicazione del genere realizzata con le immagini di vita quotidiana di chi vive nel carcere romano. E l'obiettivo è tutto solidale: infatti il ricavato delle vendite (ogni copia costa 9 euro), al netto delle spese di produzione, sarà devoluto all'associazione «Roma insieme», che si occupa dei figli da zero a tre anni delle detenute presso l'asilo nido della Casa circondariale femminile dello stesso penitenziario. «Siamo impegnati da oltre 16 anni per cancellare l'assurda situazione dei bambini reclusi con le madri», spiega la presidente Leda Colombini, che con altri volontari organizza e promuove attività che portano i

piccoli all'esterno di Rebibbia: dalla frequenza all'asilo nido comunale alle uscite di sabato. Modi per «ridurre i danni psicologici che possono derivare da una situazione così drammatica». Le pagine dei mesi che passano intendono testimoniare la vita dei detenuti, «la loro crescita culturale, l'impegno nelle attività lavorative, la nascita di sentimenti di solidarietà, la proiezione - attraverso una molteplicità di situazioni - verso il futuro», afferma Stefano Ricca, direttore della Casa di reclusione. Che fa notare come lo scorrere dei giorni sia cruciale per chi vive dietro le sbarre e conta «quelli che mancano alla scadenza della pena riportata e alla rinnovata condizione di libertà». A rendere possibile questo progetto, Maria Falcone, docente di scuola carceraria che nel 2004 ha gestito anche i gruppi pedagogici nel carcere di Monza e ora ha impiantato la stessa attività a Rebibbia, in cui i detenuti hanno pensato di concretizzare la loro «utilità sociale» sostenendo i piccoli «reclusi» con le loro madri. Ha

contribuito al calendario pure Giovanni Iacomini, docente di discipline giuridiche ed economiche presso la Casa di reclusione, dove organizza conferenze e incontri del progetto «Libertà e sapere». Numerose le istituzioni e le associazioni che hanno dato il loro patrocinio all'iniziativa: fra le tante, il Ministero della Giustizia e il Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria, la Direzione della Casa di reclusione Roma Rebibbia e il Garante per i diritti dei detenuti del Lazio, la Provincia di Roma, le associazioni Antigone e Recuperiamoci, le università La Sapienza e Tor Vergata, l'Istituto nazionale per la salute, i migranti e la povertà. «In carcere si espia una pena e si vive sopravvivere con regole imposte e con persone che non conosco», racconta un detenuto, descrivendo la quotidianità all'interno della struttura. E Dino Amarilli, detto «Stellina» per l'immagine che ha tatuato sulla fronte, confida che quella in carcere è una «vita piena di sofferenza e tristezza, ma anche ricca di speranza», tanto ricercata ma talvolta «tanto lontana». Gianni Paladino ammette che la propria esistenza «si stravolge quando subentra l'arresto per raggiungere il denaro. Quante amicizie altolocate ti piaggiano nei loro giri e tu... ti lasciavi per introito di denaro, catturare».

Laura Badaracchi

Il convegno «Educati alla carità nella verità»

«Educati alla carità nella verità» sarà il tema del convegno diocesano organizzato dalla Caritas di Roma per il prossimo 13 novembre all'Università Lateranense. «Incontro - spiega il direttore monsignor Enrico Feroci - sarà una tappa importante del cammino di formazione che si sta già realizzando in molte comunità parrocchiali attraverso appuntamenti di approfondimento promossi dalle prefetture delle diocesi». A introdurre i partecipanti ai lavori, alle 9.30, saranno il cardinale vicario Agostino Vallini e monsignor Feroci. La mattinata proseguirà quindi con la sessione dedicata a «I luoghi della nostra speranza», con la video relazione di Gianni Gennari, giornalista di *Avvenire* e gli interventi del gesuita padre Francesco Orchetta, scrittore de *La Civiltà Cattolica*, e di

Goffredo Boselli, monaco della Comunità di Bose. Alle 15 la seconda fase del convegno, su «I territori delle nostre sfide», prevede i contributi di Leonardo Becchetti, docente a Tor Vergata, del salesiano don Giuliano Vettorato dell'Ups e di Maurizio Ambrosini dell'Università di Milano. Per informazioni o per comunicare la propria adesione alla giornata: tel. 06.88815136, fax 06.88815138, e-mail info@caritasroma.it.



In Italia contribuiscono per l'11,1% al Pil: è uno dei dati del Dossier Caritas-Migrantes Nel Lazio quasi mezzo milione di presenze

Immigrati, nuova linfa per l'Italia

DI VINCENZO DE LITTO

Se l'Italia ha le batterie scariche la linfa vitale non può che arrivare dall'immigrazione. Basti pensare infatti che a livello nazionale gli stranieri contribuiscono alla produzione dell'11,1% del Pil e versano contributi per 7,5 miliardi annui all'Inps. È il messaggio lanciato martedì scorso, al teatro Orione di Roma, alla presentazione del Dossier statistico 2010 sull'immigrazione ad opera di Caritas Roma, Caritas italiana e Migrantes. Un'analisi dettagliata del fenomeno regionale

Sono i rumeni la comunità più numerosa nella regione. Resta critica la dispersione scolastica Pittau: «La stabilità diventa difficile». Cresce il numero delle imprese: +262% rispetto al 2003

per regione. Nel Lazio ad esempio si registrano 497.900 immigrati con un incremento del 10,6%: 17mila presenze in più del Veneto e secondo posto dietro la Lombardia. Sono per lo più giovani con un'età media che si aggira sui 33 anni rispetto ai 43 di quella nazionale. Ed è quella rumena (179.460 presenze) la comunità più numerosa, seguita da quella filippina (29.746), polacca (23.826) e albanese (22.344). Con una incidenza dei minori che supera il 17%. «Dobbiamo acquisire una nuova mentalità», ha ribadito Franco Pittau, coordinatore del dossier. «Le normative sono molto rigide: quando si perde il lavoro, il permesso di soggiorno viene rinnovato solo per sei mesi, mentre la precedente normativa prevedeva un anno di tempo. La stabilità diventa difficile così come chiedere un mutuo». In molti tentano quindi l'avventura dell'impresa in proprio: ben 19.888 (di cui 17.811 a Roma) con un incremento del 262% rispetto al 2003, portando il Lazio al quinto posto della graduatoria nazionale. I settori Commercio, costruzioni e servizi. «È stato pubblicato un bando di concorso per sostenere l'impresa agli immigrati over 45 - ha spiegato l'assessore regionale al lavoro Mariella Zezza - attraverso finanziamenti mirati per coprire l'80 per cento dei progetti». Certo gli ostacoli sono enormi ma c'è chi riesce

ad arrivare in vetta come l'imprenditore Radwan Khawatanmi, 500 lavoratori e oltre 50 milioni di euro di fatturato annuale: «Per una vera integrazione chiediamo il diritto al voto e all'istruzione. Siamo i «nuovi italiani»: gente che ha occupato posti di lavoro ormai abbandonati». E spesso con stipendi molto bassi, al limite della soglia di povertà: a Roma le retribuzioni annuali medie sono state di 10.460 euro per gli immigrati e di 16.375 gli italiani «bisogna essere obiettivi: alle mense Caritas romane ci sono molti extracomunitari ma anche tanti italiani - ha affermato monsignor Enrico Feroci, direttore della Caritas diocesana di Roma - c'è ormai crisi per tutti». Rimane problematica anche la questione alloggio. Nella Capitale l'affitto medio annuo di una casa di 50 mq, in zona periferica, si aggira sui 7.250 euro, rispetto ai 4.327 della media italiana. Prezzi che hanno spinto gli immigrati a preferire case l'intermediario romano. Tanto che l'incidenza di stranieri per kmq è solamente di 68,5 rispetto ai 187,5 di Milano. Roma conta, infatti, 405.657 presenze (53,5% donne e il 16,7% di minori) e pur con un incremento dell'8,7% rispetto al 2002 e l'aumento dei nuclei familiari con capofamiglia straniero, sono le altre province a fare dei salti in avanti: 26.253 a Viterbo (+303%) e 34.306 a Latina (+278,2%). Rimane critica, invece, la dispersione scolastica dovuta anche alle difficoltà nel passaggio tra scuola primaria e secondaria: 208 bocciati su 3043 scrutinati. Sfatando ogni luogo comune si segnala un calo percentuale tra le denunce presentate contro gli stranieri. «Serve vigilanza e costanza contro le devianze», ha precisato il vescovo Guerino Di Tora, presidente della Commissione Cel per le Migrazioni - ma soprattutto buonsenso per non equiparare l'immigrazione alla delinquenza».

la scheda

Nel '91 le origini della pubblicazione

È il febbraio del 1990 quando fu approvata la «legge Martelli», lo stesso anno della prima conferenza nazionale dell'immigrazione. Da allora le nostre coste sono rimaste un sogno che ha portato ondate di stranieri: dai 356mila del 1991 agli attuali 5 milioni ad inizio 2010. E la Caritas li ha seguiti, catalogati, studiati per delineare l'impatto sociale attraverso un Dossier annuale: tre 500 pagine con grafici e tabelle capaci di analizzare «chirurgicamente» il fenomeno. Il merito va all'allora direttore della Caritas Diocesana romana, monsignor Luigi Di Liegro, che trovò nello studio statistico dei numeri la via della reale comprensione dei flussi migratori. Fu l'intuizione felice di questo grande prete romano, che focalizzò la sua missione per una visione positiva dello straniero, promuovendo l'accoglienza contro ogni tipo di discriminazione.



Agende per una campagna a favore del Mozambico

Acquistando i notes Caritas si favorirà il progetto «Segni particolari: in attesa di giustizia», con un aiuto all'arcidiocesi di Maputo per aprire due centri di tutela dei diritti per persone che vivono situazioni di violenza e giustizia sommaria

Per raccogliere fondi a sostegno della campagna «Segni particolari: in attesa di giustizia», il Settore pace e mondialità della Caritas diocesana di Roma (tel. 06.69886383) ha pensato a delle agende di solidarietà. Acquistando questi notes con un'offerta minima di 10 euro si sceglierà infatti di destinare il proprio aiuto fattivo a favore dei progetti di promozione della giustizia attivati nei Paesi del Sud del mondo. Luoghi in cui sempre più spesso la rassegnazione alle logiche della violenza diventa l'unico modello di riferimento per uomini e donne cui viene negato non solo il diritto alla giustizia ma anche la dignità umana. Come i mesi dell'anno, sono dodici i testimoni scelti per arricchire le pagine dell'agenda con le loro storie e i loro racconti di vita e impegno concreto volto non solo a garantire la sussistenza della

popolazione ma a vederne riconosciuti i diritti inalienabili. Quest'anno, in particolare, la campagna è dedicata a sostenere la Caritas diocesana e la Commissione Giustizia e Pace dell'arcidiocesi di Maputo, in Mozambico, per aprire due centri di tutela dei diritti per persone che vivono situazioni di violenza e giustizia sommaria nei pressi della capitale mozambicana. Disponibile presso la sede della Caritas diocesana di Roma (piazza San Giovanni in Laterano 6/A - IV piano) e in alcuni punti di distribuzione reperibili a breve nel sito www.caritasroma.it, l'agenda, con copertina cartoneata, potrà essere scelta nei colori blu, rosso, viola. Le singole parrocchie, i gruppi, le associazioni possono farsi punto di riferimento per la diffusione delle agende contattando gli uffici della Caritas al numero 06.69886383 e richiedendone copie in conto deposito.

Luce e verismo nei Caravaggio di S. Maria del Popolo



Gremita, per l'iniziativa promossa dall'Ufficio catechistico, la chiesa che ospita il martirio di San Pietro e la conversione di San Paolo

DI EMILIO FABIO TORSOLLO

Alla riscoperta di Caravaggio, al secolo Michelangelo Merisi, per valorizzare e comprendere le opere d'arte custodite a Santa Maria del Popolo. Alla presenza del direttore dei Musei Vaticani, Antonio Paolucci, e del docente di storia dell'arte Timothy Verdon, venerdì 22 ottobre si è svolto il secondo dei quattro appuntamenti del ciclo «Dialoghi con Caravaggio nelle sue chiese», organizzato dall'Ufficio catechistico della

diocesi diretto da monsignor Andrea Lonardo. Un evento che ha attirato centinaia di persone all'interno della chiesa dove sono ospitate le tele del martirio di San Pietro e della conversione di San Paolo, gremite fin nei banchi delle ultime file. «Per noi - ha detto don Antonio Truda, parroco di Santa Maria del Popolo introducendo la serata - Caravaggio è una croce e una delizia: è una croce perché anche durante le celebrazioni c'è un continuo flusso di turisti, fino a tremila persone al giorno che entrano in chiesa. Una delizia perché siamo comunque un punto di riferimento internazionale e dobbiamo lottare per non farci portar via queste tele che altrimenti sarebbero «pellegrine» nei musei del mondo». Verdon ha quindi ricordato come la conversione di San Paolo sia avvolta di luce e silenzio e

manchino elementi prima ritenuti tipici di queste rappresentazioni, come i soldati o le apparizioni divine. «Gli elementi narrativi - ha spiegato Verdon - sono ridotti al minimo: ci sono un servo, un cavallo, Paolo e la luce che è la vera protagonista del quadro. Le immagini - ha proseguito - sono comunicative e reali». Le braccia alzate verso il cielo, ha spiegato il professore, richiamano il gesto della preghiera e sono il segno più forte della conversione. Secondo Paolucci, invece, entrambe le tele testimoniano come Caravaggio abbia portato nell'arte quel verismo e naturalismo i cui riflessi sono durati nel tempo, contaminando anche i pittori fiamminghi e italiani. «In un quadro - ha commentato Paolucci - ci sono tutti i quadri. L'opera d'arte è prefigurazione di quelle che la seguiranno». Tra gli elementi più

caratteristici del verismo delle due tele, il corpo di San Pietro che «si offre alla Croce» e il cavallo presente nella conversione di San Paolo: «È un animale da lavoro, da vetturale, preso in una stalla romana, con il pelo raso e umido di sudore: non ha nulla di eroico come invece ci si poteva aspettare. All'epoca - ha concluso Paolucci - gli occhi erano veri e proprie macchine fotografiche a colori. Oggi quella sensibilità va perdendosi e soprattutto i giovani fotografano ogni cosa con i cellulari». Presente all'incontro anche il vescovo del settore Centro, monsignor Ernesto Mandara, che ha sottolineato come Roma sia ricchissima di beni «anche poco conosciuti». «È stato appena ultimato - ha proseguito il vescovo - il restauro di Sant'Urbano alla Caffarella, di San Vito a Santa Maria Maggiore. Ci sono poi periferie della città - ha concluso monsignor Mandara - dove sono le nuove chiese a dare un significato al quartiere e sarebbe interessante organizzare visite di questo tipo anche in queste zone della Capitale».

cinema/1

«Uomini di Dio», storia che parla al cuore

Era atteso dal maggio scorso, quando passò al Festival di Cannes, e colpi molto la fantasia, presieduta da Tim Burton, che gli assegnò il Gran Premio della Giuria (ma giova ricordare che la Palma d'oro in quella occasione è andata a Lo zio Boonme che ricorda le vite precedenti, storia differente ma ugualmente permeata dalla intenzione di creare un dialogo tra l'uomo e la sua parte invisibile, diciamo pure tra il corpo e l'anima). Ora, dopo aver coinvolto in Francia oltre tre milioni di spettatori e ottenuto la candidatura alle selezioni per i prossimi Premi Oscar, Uomini di Dio è arrivato anche sui nostri schermi. Parlare delle sfumature che la traduzione italiana si porta rispetto all'originale Des hommes et des Dieux è certamente legittimo ma sarebbe un voler cominciare con un gioco lessicale capace di portare fuori strada. Più corretto è restare al fatto, ossia al concreto dei fatti, che motivano il copione. Siamo in Algeria nel 1996. Otto monaci cistercensi francesi vivono da tempo in un monastero a Tibhirine, tra i monti del

Maghreb. Circondati dalla popolazione musulmana, alla quale offrono aiuto in medicinale e vestiario, trascorrono un'esistenza serena, tra preghiera, canti, lavoro nei campi. Quando arrivano avvisaggi di pericolo da parte di gruppi integralisti, devono decidere se restare o meno. La decisione di non andare via diventa la loro condanna. L'episodio, come si sa, è realmente accaduto, conclusosi con l'uccisione violenta dei monaci (sette, a dire il vero), nel maggio 1996, in uno scenario da inverno tra neve e freddo. Anche la lettera che viene letta nel finale è l'autentico testamento spirituale dettato da padre Christian, il priore della piccola comunità. Su uno spunto quindi di cronaca (magari ai più dimenticato o mai conosciuto: i giornali lo ritengono poco interessante), si sviluppa una storia che poi si allontana dalla semplice successione degli avvenimenti, o meglio, ne fa occasione per una riflessione profonda e alta sull'essenza della vita cristiana, sul rapporto tra dimensione umana e spirituale, sulla vocazione come apertura ad ogni essere

del Creato. Rinunciando a «mostrare» il momento della tragedia, il regista scavalca volutamente l'istintiva reazione della rabbia e dello sdegno per lanciare una indicazione precisa: non c'è martirio, la fede dei monaci è in grado di scongiurare la morte, e il loro sacrificio è tanto più forte quanto più ha passato tutte le fasi del dubbio e della paura. Sentimenti comuni a chiunque non si rassegni a vivere in un'ottica di conflitto con l'altro, visto come nemico. Affidandosi ad una scansione lenta, solenne e insieme asciutta, la regia compone il diario appassionato di una missione senza fine, fuori dal tempo e dallo spazio: testimonianza di vita, cammino verso il Golgota moderno, un fatto vero come un vissuto di fede da parte di persone che arrivano da situazioni differenti ma sono unite dalla certezza di non deviare dalla strada intrapresa. Un cinema quindi che parla al cuore, anche attraverso immagini abitate non da effetti speciali ma da un autentico, altissimo silenzio.

Massimo Giraldi

arte



«I due lottatori» ai Musei Capitolini

Il bozzetto in terracotta «I due lottatori», ricomposto nella forma attuale nel 1926, esce per la prima volta in prestito dalla Casa Buonarroti di Firenze e sarà in mostra ai Musei Capitolini, nella Sala degli arazzi, fino al 5 dicembre. Per informazioni: tel. 06608

proposte per una settimana

APPUNTAMENTI

email: redazione@romasette.it

Si conclude a Santa Maria in Vallicella il ciclo di dialoghi su «Caravaggio e le sue chiese» con Strinati e padre Cerrato. Incontri del Meic e del Movimento Apostolico - Convegno della Sita all'Angelicum - Festa della Fraternità di San Carlo

incontri

DEDICATO ALL'EUCARISTIA IL CONVEGNO ANNUALE DELLA SITA. L'Angelicum ospita venerdì 5 a partire dalle 9 il convegno annuale della Società internazionale Tommaso d'Aquino, dedicato all'Eucaristia. Tra i relatori, il cardinale Canizares, prefetto della Congregazione per il culto divino. Alla giornata di studi seguirà, sabato, una visita a Santa Maria Orto, a ricordo del miracolo eucaristico.

FESTA DELLA FRATERNITÀ DI SAN CARLO A BOCCA. Sabato 6 la Fraternità di San Carlo festeggerà il suo patrono presso la casa di formazione di via Bocca 761. Questo programma: alle 18 la testimonianza di don Antonio Anastasio, missionario a Fuenlabrada, alla periferia di Madrid. Alle 19 la Messa; a seguire buffet e concerto di Alfredo Minucci, cantautore napoletano.

CENTRO LA FAMIGLIA: UN LABORATORIO SUL MONDO DELLE EMOZIONI. Appuntamento domenica 7 dalle 9 alle 17 a Villa Primavera (via Trevignano Romano 5) per la giornata dedicata all'esplorazione delle emozioni organizzata dal Centro La famiglia. Informazioni e iscrizioni allo 06.6789407. www.centrolafamiglia.org.

IL MEIC SI RIUNISCE A SANTIVO ALLA SAPIENZA. Continuano le attività del Movimento ecclesiale di impegno culturale a Sant'Ivo alla Sapienza. Domenica 7 alle 10 Nicola Ciola, decano della Pontificia Università Lateranense, presenta il volume di monsignor Pino Scabini «Costruire la Chiesa come pietre vive». A seguire, alle 12, la celebrazione eucaristica.

APPUNTAMENTI DI CATECHESI E SPIRITUALITÀ DEL MOVIMENTO APOSTOLICO. Riprendono le attività del Movimento apostolico. Nella parrocchia di Santa Maria del Carmine e San Giuseppe al Casaleto appuntamento alle 19.30 ogni I e III domenica del mese per la catechesi e ogni II e IV domenica per gli incontri di spiritualità. A San Romano Martire invece le attività per il Movimento è il giovedì: il I e il III sono dedicati alla catechesi, il II e il IV alla spiritualità. L'appuntamento è sempre per le 19.30. Ancora, per la parrocchia di Santa Silvia il Centro giovanile Fratelli Policarpo ospita gli incontri ogni II e IV venerdì del mese. Si comincia alle 18.30 con la catechesi, per proseguire con un momento di spiritualità.

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

DOMANI
Alle 9.30 celebra la Messa presso la casa delle Missionarie della Carità in via Sant'Igino Papa.

Alle 16 celebra la Messa presso il Cimitero monumentale del Verano.

GIOVEDÌ 4
Alle 16 partecipa all'inaugurazione dell'Istituto superiore di scienze religiose Ecclesia Mater.

SABATO 6
Alle 16.15 incontra gli operatori pastorali e celebra la Messa presso la parrocchia del Santissimo Redentore a Via Melaina.

DOMENICA 7
Alle 10.15 incontra gli operatori pastorali e celebra la Messa presso la parrocchia di Sant'Anna.

formazione

AL REGINA APOSTOLORUM UNA RIFLESSIONE SUL RAPPORTO FEDE-RAGIONE. L'incontro previsto per martedì 2 fa parte del ciclo di conferenze del master in Scienza e fede dell'Ateneo giunto alla nona edizione. Relatore: monsignor Fiorenzo Facchini, antropologo e paleontologo dell'Università di Bologna che rifletterà su «Causalità e finalismo nell'evoluzione». Inizio alle 17 presso la sede dell'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum in via degli Aldobrandeschi 190.

LA PROPOSTA DEL CIBES SULL'ESEGESI BIBLICA. Prendono il via giovedì 4 alle 18 nella casa di spiritualità Santa Raffaella Maria, (via XX settembre 65/b), gli incontri di esegesi organizzati dal Centro internazionale Bibbia e storia (Cibes) destinati a quanti hanno già una conoscenza di base della Scrittura. Info: 06.8170961.

AL VIA GLI INCONTRI PER I NUOVI MINISTRI STRAORDINARI DELLA COMUNIONE. L'Ufficio liturgico diocesano organizza per quest'anno un solo corso di formazione rivolto ai nuovi ministri straordinari della comunione. Il corso, in 4 incontri, avrà inizio sabato 6 alle 15.30 presso il Seminario Romano Maggiore (piazza San Giovanni in Laterano 4). L'intero programma, così come i moduli per l'iscrizione, sono scaricabili dal sito internet www.ufficioliturgicoroma.it. Per informazioni: tel. 06.69886214.

solidarietà

CAMPAGNA DI DONAZIONE DI SANGUE DEL GRUPPO AVIS PRESSO LE PARROCCHIE. Domenica 7 l'automoteca dell'Avvisosterà nelle parrocchie dei Santi Gioacchino e Anna, a viale Bruno Rizzi; Sacro Cuore di Gesù Cristo, in zona Casal de' Pazzi. Ancora, sarà possibile donare il sangue a Santa Giovanna Antida Thourlet, in via Roberto Ferruzzi 110, e nella comunità parrocchiale della Resurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo, in via degli Orafi 12.

cultura

UN LIBRO SULL'EUROPA A CURA DI COSIMO SEMERARO. È in programma per mercoledì 3 alle 17 nella Sala Marconi di Radio Vaticana (piazza Pia 3) la presentazione del libro «I padri dell'Europa alle radici dell'Unione Europea», a cura di Cosimo Semeraro. Presiede il cardinale Paul Poupard, presidente emerito del Pontificio Consiglio della cultura. Intervengono gli ambasciatori Yves Gazzo, capo delegazione della Commissione delle Comunità europee presso la Santa Sede, e Walter Jürgen Schmitz, ambasciatore della Repubblica Federale Tedesca sempre presso la Santa Sede. Modera Fausta Speranza, giornalista della Radio Vaticana.

SI CONCLUDE IL CICLO «DIALOGHI CON CARAVAGGIO». L'ultimo appuntamento è in programma per giovedì 4 alle ore 21 nella chiesa di Santa Maria in Vallicella, dove è custodita «La deposizione». Intervengono come relatori due esperti di Caravaggio: Claudio Strinati, direttore del Ministero per i Beni e le attività culturali, e padre Edoardo Aldo Cerrato, procuratore generale della confederazione dell'oratorio di San Filippo Neri.

associazioni



Pizzicarms, video oggi a Coromoto

Un film-denuncia sulla tratta dei migranti fra Italia e Libia. È una delle iniziative di Pizzicarms, la onlus dedicata all'assistenza dei bambini soldato che proietterà il film, «Come un uomo sulla terra», il 5 novembre alle 19 nella parrocchia Nostra Signora di Coromoto. L'organizzazione, nata da un'idea del giornalista Rai Giuseppe Carrisi, ha visto collaborare alcune parrocchie della diocesi. L'obiettivo: «Dare voce a queste piccole vittime, affidate ai militari dalle famiglie d'origine con l'illusione di un futuro migliore».

CONFERENZE STORICHE SU GIOVANNI PAOLO II. «La Chiesa cattolica durante la guerra 1939-1945 e di fronte al regime comunista 1945-1989». Se ne parla lunedì 8 alle 18 all'Istituto Polacco di Roma (Palazzo Blumenstihl, via Vittoria Colonna 1).

radio e tv

TRASMISSIONE SU RADIO MATER E COLLEGAMENTO CON LA RADIO VATICANA. Martedì alle 12.20 il programma diocesano su Radio Mater, sui 93.5 in FM, su www.radiomater.org/it o sul digitale terrestre. Venerdì alle 10.30 collegamento della redazione di Roma Sette sui 105 FM (585 AM) di Radio Vaticana.

SU TELECRACA LA RUBRICA «IL TUO AMORE MI FA CRESCERE». Ogni lunedì alle 20.30 spazio a «Il tuo amore mi fa crescere», a cura di don Stefano Tardani, realizzato dal Movimento dell'Amore familiare. Repliche il martedì alle 18.15 e il sabato alle 11.30.

le sale della comunità

DELLE PROVINCE Da mer. 3 a dom. 7
V. delle Province, 41 **La solitudine dei numeri primi**
Or. 15.45-18.20-19.25-22.30

CARAVAGGIO Da ven. 5 a dom. 7
08 Sgaritte
Or. 16.45-18.40-20.35-22.30

DON BOSCO Gio. 4 e ven. 5
V. Publico Valerio, 63
Or. 06.71.58762

La solitudine dei numeri primi
Dall'omonimo romanzo di Paolo Calabrandino, la storia di Alice e Mattia, entrambi hanno un passato difficile, alle spalle e, quando si incontrano nei corridoi della scuola, riconoscono il proprio dolore. Sono nell'aria. I due intrattengono un'amicizia speciale, ma gli eventi della vita li separano per molti anni, per poi fare...

Sab. 6, ore 16-18, e dom. 7, ore 16

Canti e gatti - la vendetta di Kitty
Sab. 6, ore 21, e dom. 7

Mangia prega ama

cinema/2

Festival del Film di Roma fino al 5 all'Auditorium

Immagini in bianco e nero e la scritta: «Lunga e dolce vita al grande cinema». Si vedono sugli autobus e lungo le strade i cartelloni della quinta edizione del Festival Internazionale del Film di Roma, inaugurata giovedì scorso e in programma fino al 5 novembre all'Auditorium Parco della Musica ma, come sempre, non mancheranno le iniziative in altre zone della città. La Biblioteca del Senato, ad esempio, ospita la mostra «1960. Il mondo ai tempi de "La dolce vita"», mentre una rassegna espositiva, organizzata dall'Emeroteca del Senato, celebra il 50° del capolavoro felliniano: la proiezione della versione restaurata, presentata da Martin Scorsese, si candida a essere l'evento clou della manifestazione. Ma il Festival rende omaggio anche ad altri due grandi del cinema scomparsi: Ugo Tognazzi, cui la figlia Maria Sole dedica «Ritratto di mio padre», e Suso Cecchi D'Amico, a cui va il Marc'Aurelio alla memoria. In tutto saranno proiettate 46 opere tra lungometraggi e documentari, una ventina di premiere mondiali e 6 appuntamenti internazionali tra i 16 film in concorso tra cui i 4 italiani: «Una vita tranquilla» di Claudio Capellino con Toni Servillo, «Io sono con te» di Guido Chiesa, «La scuola è finita» di Valerio Jolano con Valeria Golino, «Gangoro» di Talo Spinielli. Madrina della quinta edizione è Valeria Solarino; mentre la giuria è presieduta da Sergio Castellitto.

Accademia Filarmonica Romana, tra curiosità e ricerca

di FRANCESCO D'ALFONSO

Un'artista di classe superiore. Una voce che è cristallo purissimo. Un canto sidereo. Ecco tre buoni motivi per assistere al concerto di Mariella Devia, regina indiscussa del belcanto, e per rendere imperdibile la serata che giovedì 4 novembre alle ore 21 inaugurerà al Teatro Olimpico la stagione 2010/2011 dell'Accademia Filarmonica Romana. Per la prima volta il soprano ligure, accompagnata da Rosetta Cuccchi al pianoforte, Alessio Allegri al corno e Alessandro Carbonare al clarinetto, interpreterà Schubert, e al suo genio romantico affiancherà Rossini. Il viaggio musicale inizierà con la meravigliosa musica di Franz Schubert: «Der Hirt auf dem Felsen» (Il pastore sulla rupe) D 965; «Vedi quanto t'adoro - Ah non lasciarmi» D 510 (da «Didone abbandonata»); «Auf dem Strom» (Nella corrente) D 943; continuerà quindi con otto celebri arie del «Soisies muscades» di Gioacchino Rossini su testi di Pietro Metastasio e Carlo Pepoli: «La promessa», «Il rimprovero», «La

partenza», «L'orgia», «L'invito», «La pastorella delle Alpi», «La gita in gondola», «La danza». Una partenza in grande stile quella della stagione della Filarmonica Romana, che prevede fino al 12 maggio 85 spettacoli tra fra concerti, danza e teatro dislocati in quattro sedi: quelle storiche del Teatro Olimpico e della Sala Casella, ma anche al Teatro Comunale di Buenos Aires, Argentina, tentando così nuove strade di aggregazione culturale, come quella di fare musica nel tempio romano della prosa recuperando un'antica tradizione musicale (proprio all'Argentina fu la prima - peraltro contestata - del «Barbiere di Siviglia», nel 1816). In effetti la Filarmonica persegue gli stessi obiettivi sin dalla sua fondazione, nel 1821, quando un gruppo di nobili e di agiati borghesi, musicisti dilettanti, guidati dal marchese Raffaele Antti Papazzari, decidero di unire le forze per l'esecuzione a Roma di musica sinfonica e da camera, ma anche di opere liriche in forma di concerto quando la censura ne vietava la messinscena. E da allora è diventata una delle più prestigiose istituzioni concertistiche a livello internazionale, «un

organismo reattivo che lavora con spirito di ricerca», afferma il suo presidente Paolo Baratta - classificandosi per la curiosità con cui scopre, propone, offre a un pubblico che cerca e chiede, diventando una presenza coraggiosa a Roma, ispirata al desiderio di valorizzare le nuove realtà, senza dimenticare le antiche». Per far sì che questo avvenisse, è stato fondamentale il contributo dei grandi musicisti e musicologi che hanno ricoperto la carica di direttore artistico (Casella, Mortari, Petrassi, Pergallo, Vlad, Bogianckino, Turchi, Cagli, Vidusso, Henze, Berio) e il rapporto privilegiato con personalità del calibro di Stravinskij e Boulez. Per essere all'altezza di una tradizione così nobile, anche nella nuova stagione la Filarmonica Romana soddisferà le aspettative del pubblico con un'offerta musicale varia e assolutamente accattivante, «una serie di proposte - sottolinea Baratta - che guardano con curiosità al mondo della musica, della danza e del teatro, raggruppando in modo elastico, non con il solito rigore, ma con una certa libertà del capriccio». Ecco allora i tre clou della stagione 2010/2011: «Con Schubert -

Inseguire la felicità», un itinerario alla ricerca della felicità con le note di Schubert ed elaborazioni inedite che arrivano fino alla musica elettronica, insieme al Quartetto Avale, al Trio di Parma, al Quartetto Casalis e al Quartetto Savinio; «Scommettiamo che...», una scommessa, appunto, sui giovani talenti, come Olivier Cavé, Giuseppe Andraloro e Gesualdo Picco (che si produrrà in un concerto totalmente «al buio», vero buio totale in sala e tutto improvvisato), che sarà siglata dal giudizio finale del pubblico, che al termine voterà e determinerà il ritorno, l'anno successivo, del musicista vincitore; «Roma capitale barocca», una ricerca dello stupore musicale con il barocco di cui Roma è stata capitale indiscussa e a cui sarà dedicato un convegno in occasione dei 350 anni della nascita di Alessandro Scarlatti. È ancora un Festival della danza e un Festival del Quartetto, 5 prime esecuzioni assolute, didattiche, formative e attività scientifiche: infiniti ingredienti, insomma, che hanno permesso di intraprendere una nuova stagione dell'Accademia romana «Straordinaria Filarmonica».



Il concerto dello soprano Devia inaugura la stagione. Baratta: «Valorizziamo le nuove realtà, senza dimenticare le antiche»